

Laura, Chianciano 2007

*Una mamma, orgogliosa delle proprie figlie, che, grazie a Padre Pier, ha  
pianto lacrime di mamma*

*“Genitori non si nasce, figli si diventa” questo è stato il tema del 18° incontro della nostra giovane associazione.*

*Noi siamo nati da pochi anni ma abbiamo ereditato da Padre Alceste un sogno, un modo nuovo di stare insieme che ha compiuto la maggiore età.*

*Molte coppie presenti hanno visto crescere questo incontro annuale che all'inizio era di due giorni, ora sembra quasi non essere sufficiente nei suoi tre giorni. Siamo cresciuti credendo che sia giusto far incontrare i nostri bambini/ragazzi ed incontrarci noi adulti con loro e tra noi, per non far perdere ai nostri figli il passato, per far loro sentire che li rispettiamo sin nel loro essere più profondo e apparentemente lontano, per insegnare loro a rispettarci.*

*Come Padre Pier abbiamo creduto nei nostri figli grandetti, questa scelta ci ha posto di fronte alla difficoltà di affrontare la loro preadolescenza e adolescenza con tante paure e dubbi.*

*Quest'anno abbiamo chiesto il sostegno del dr. G. Maiolo che insieme alle dr.sse G. Franchini e K. Schneider, ci ha aiutato a capire i nostri figli cercando i nostri occhi di adolescenti. Ci ha chiesto di sforzarci di ricordare noi alla loro età, le nostre difficoltà, le nostre ribellioni, la nostra ricerca di identità.*

*E' stata questa ricerca che ha fatto di noi degli adulti in grado di aprirci al mondo e di aprirci anche ad accogliere, ad amare i nostri figli.*

*E' questa ricerca che farà degli adulti dei nostri ragazzi.*

*La ricerca dell'identità segue molti percorsi, noi li stiamo aiutando a farne molti: ricercare le proprie origini (come punto di partenza verso la nuova vita che stanno vivendo qui e ora), conquistare amicizie, aprirsi a nuove amicizie, realizzarsi ognuno per le proprie possibilità ed aspirazioni, separarsi da noi.*

*La paura della separazione attanaglia il cuore di ogni genitore e di ogni figlio, ma è solo attraverso essa che si rimane due identità distinte: il genitore e il figlio, interdipendenti perché ognuna ha bisogno dell'altra. Il figlio avrà sempre bisogno del genitore come il genitore avrà sempre bisogno del figlio, ma questo bisogno sarà soddisfatto solo se ognuno non perderà il proprio ruolo e quindi sarà separato e distinto.*

*Ogni anno sperimentiamo un nuovo modo di stare insieme. Molti al di fuori della nostra associazione non comprendono il perché e pensano che sia un rimanere fermi a ricordare i primi passi del nostro percorso. In realtà né noi né i nostri ragazzi rimaniamo bloccati ad un tempo che è passato; il ricordo può servire ma solo come ricordo sapendo tutti che è concluso nel passato.*

*Padre Alceste ci ha indicato questa strada che è quella di avere presente da dove veniamo, come luogo e come sentimenti, per vivere il presente e costruire il futuro.*

*Quest'anno è stato interessante il laboratorio cui hanno partecipato circa settanta genitori divisi in tre gruppi. Attraverso attività tipo "gioco" abbiamo sperimentato cose apparentemente banali e scontate ma che scontate non sono:*

- 1) che ognuno di noi è diverso e unico, identificandoci, per caratterizzarci, con un colore per scrivere il nostro nome e un oggetto che ci rappresentasse (fiore, città, colore ecc);*
- 2) che il nostro corpo e il nostro sentimento cambia (camminando a diverse velocità e dedicandoci più tempo);*
- 3) che i nostri figli possono non essere molto diversi da noi alla loro età (raccontando ad un altro un episodio o ciò che facevamo alla stessa età di un nostro figlio);*
- 4) che è difficile fidarsi di qualcuno ma che si può arrivare a farlo (camminando bendati guidati da qualcun altro e poi appoggiandoci ad un estraneo).*

*Il momento più significativo però è stato l'ultimo "gioco" quando, camminando con un sasso in mano, un sasso che avevamo scelto tra tanti, vi abbiamo riposto tutti i nostri sentimenti e, nel momento in cui dovevamo darlo al vicino, a noi sconosciuto, abbiamo avuto una resistenza a cederlo e ad accettare il sasso – vita dell'altro. In quel momento, attraverso un "gioco" abbiamo vissuto la separazione da ciò che avevamo di caro e l'accettazione di ciò che il caso ci dava. Io ho riposto con molta cura quel sasso e spero che chi ha ricevuto il mio faccia altrettanto.*

*Questo è ciò che ci accade con i nostri figli, siamo diversi, siamo delle individualità che cambiano con il tempo, con le esperienze e gli incontri; in questo cambiare dobbiamo riuscire a conquistarci o mantenere la loro fiducia ed anche noi dobbiamo continuare o imparare a dare loro fiducia. Questa fiducia ci può permettere di "separarci" in modo maturo nel rispetto reciproco e mantenendo il legame che ci ha uniti (ognuno conservando il sasso dell'altro).*

*Una separazione per non separarsi.*

*Laura - Chianciano terme 2007*